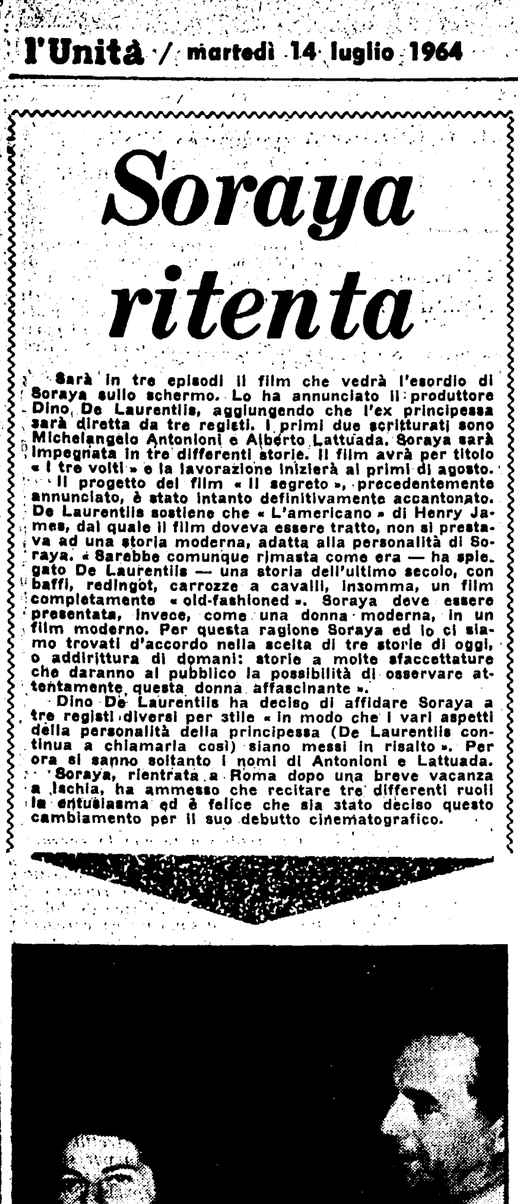
Soraya ritenta

Sarà in tre episodi il film che vedrà l'esordio di Soraya sullo schermo. Lo ha annunciato il produttore Dino De Laurentiis, aggiungendo che l'ex principessa sarà diretta da tre registi. I primi due scritturati sono Michelangelo Antonioni e Alberto Lattuada. Soraya sarà impegnata in tre differenti storie. Il film avrà per titolo « I tre volti » e la lavorazione inizierà ai primi di agosto.

Il progetto del film « Il segreto », precedentemente annunciato, è stato intanto definitivamente accantonato. De Laurentiis sostiene che « L'americano » di Henry James, dal quale il film doveva essere tratto, non si prestava ad una storia moderna, adatta alla personalità di Soraya. « Sarebbe comunque rimasta come era — ha spiegato De Laurentiis — una storia dell'ultimo secolo, con baffi, redingot, carrozze a cavalli, insomma, un film completamente « old-fashioned ». Soraya deve essere presentata, invece, come una donna moderna, in un film moderno. Per questa ragione Soraya ed io ci siamo trovati d'accordo nella scelta di tre storie di oggi, o addirittura di domani: storie a molte sfaccettature che daranno al pubblico la possibilità di osservare attentamente questa donna affascinante ».

Dino De Laurentiis ha deciso di affidare Soraya a tre registi diversi per stile « in modo che i vari aspetti della personalità della principessa (De Laurentiis continua a chiamarla così) siano messi in risalto ». Per ora si sanno soltanto i nomi di Antonioni e Lattuada.

Soraya, rientrata a Roma dopo una breve vacanza a Ischia, ha ammesso che recitare tre differenti ruoli la entusiasma ed è felice che sia stato deciso questo cambiamento per il suo debutto cinematografico.



Soraya ascolta Antonioni, il quale le sta spiegando il modo di recitare una scena. Si sta provando una sequenza dei « Tre volti » nella villa di Soraya, sull'Appia Antica

discoteca

Gli anni d'oro di Mulligan

Il Gerry Mulligan degli anni cinquanta è il Mulligan del grande successo: uscito dal clima angosciato del jazz freddo di Lennie Tristano, il baritono-saxofonista sperimenta la formula del quartetto senza pianoforte, dove i due strumenti a fiato, il suo e la tromba di Chet Baker, si muovono con maggiore libertà. Riascoltate oggi, quelle celebri incisioni mostrano di aver perso molto del fascino d'allora: ma il discorso solistico di Mulligan conserva il suo interesse e si muove con ricchezza di idee fra le strutture geometriche del quartetto, ora con toni piacevolmente umoristici, ora inquieto, talora con sornioni spunti di *swing*, ma mai aggressivo, con una voce calda ma sempre nei limiti dell'affabilità. Insomma, il saxofonista riesce ancora a piacere senza che si avverta il peso della formula. Al riascolto di queste incisioni che furono allora tutte dei *best-sellers* ci intrattano due microsolco di riedizioni: il primo: *The Original G. M. Quartet* (33 giri Fontana 688.121 ZL) comprende la vasta scelta del quartetto con Chet Baker (*Frenesi, Tea for Two, Jeru, Night at the Turnable* ecc.); l'altro, *The Genius of G. M.* (33 giri Fontana 688.119 ZL) ha un carattere antologico: vi si ritrova Baker in *She Didn't Say Yes, Bernie's Tune, Darn That Dream, Five Brothers*, e, con l'aggiunta, in un ottimo assolo, del sax alto di Lee Konitz, *I Can't Believe*, mentre negli altri pezzi, per lo più registrati in presenza di pubblico, si alternano John Eardly alla tromba, Bob Brookmeyer al trombone e al piano, la cantante Annie Ross e lo stesso Mulligan al piano (in uno stile alla Count Basie) in un divertito assolo sul tema di *blues*.

Jackson canta (ma non troppo)

Invitation è l'invito di Milton Jackson, il vibrofonista del Modern Jazz Quartet, ad ascoltarlo in altra compagnia in questo 33 giri realizzato con Kenny Dorham alla tromba, Tommy Flanagan al piano, Ron Carter al basso, Jimmy Heath al tenore: sui loro troppo brevi interventi solistici predomina naturalmente Jackson, ormai lontano dalla sua primavera e dalla sua inventiva, ma assai più fresco e accettabile (soprattutto nei tempi lenti) che non al fianco di John Lewis (Riverside 446).

Milton Jackson offre invece come primizia la propria voce in un disco registrato la primavera scorsa a Milano, della cui realizzazione si sente orgoglioso « dopo tanti anni di sacrificio » (quali?) Enrico Intra, che del debutto canoro di Jackson è stato auspice. Intra qui funziona meglio come pianista che come imbanditore, e bene se la cavano gli altri jazzmen italiani, da Cuppini al bravo Solonia, da Cerri a Barigazzi che, deposto il flauto, in *Tribute to Milt* si scatena sul sax alto in un assolo eccessivamente forsennato e coltreniano. Quanto a Jackson cantante, possiamo solo dirgli bravino, come faremmo con un amico: ma arrivare a fissare la sua voce in disco è stato esagerato, perché di voce ne ha poca e piuttosto gratuita, nonostante cerchi di fare meglio che può il verso allo stile evocativo e sognante di una Sarah Vaughan. Il disco offre poi due curiosità: *Le foglie morte* a bossa nova (con un percussivo assolo pianistico di Jackson, abituato al vibrafono) e *Storia di un amore* cantato da Jackson nel più approssimativo degli italiani (Derby 33 giri DBL 8009).

d. i.

UNA SERATA AL FOLK-STUDIO DI ROMA

La musica popolare passa da Trastevere

« Da questo momento, amici, vi prego di applaudire in questo modo... »: e Harold Bradley, direttore del Folk-studio, fa schioccare le sue grosse dita nere. Il suo « snip-snap » viene imitato dai presenti. Nel piccolo locale è più forte il ronzio del ventilatore che questo nuovo tipo di applauso. « C'è gente che protesta, sennò — spiega Bradley nel suo incerto italiano —: gente arcaica, che ha sonno ». Sono passate le 24 e da questo momento gli applausi sono proibiti.

Ero arrivato al Folk-studio a furia di tentativi. Via Garibaldi, 52, a Roma. Si entra in un localino semibuio e una bicicletta appesa al soffitto divide l'ingresso dallo studio. Poi entri e a destra c'è un tavolo con tanti boccali pieni di vino di Borgogna, zucchero e trance di pesce. Ai muri, manifesti, disegni, un grammofono a tromba. In terra, in un angolo, un busto di manichino in topless alla moda e con una maschera da spadaccini sul volto. Il locale è stretto e lungo, con la volta ad arco. Si direbbe una rimessa per carrozze. In fondo, dove il muro di destra si allarga, c'è un ripiano di legno, con un pianoforte verticale ed una sedia dalle gambe lunghe, per ospitare quelli che suonano la chitarra. Nel corridoio e intorno al ripiano, sedie di legno. Una luce rossa rischiara appena la ribalta. Ad ogni passo, c'è una sedia o un paio di gambe in agguato.

Quando siamo entrati, con il nostro boccale di Borgogna, stava cantando un giovanotto dalla voce metallica: « Sant'Antoniu, Sant'Antoniu lù nemicu de lu demoniu... ». Ines Carmona, una ragazza cilena che quasi ogni sera si produce al Folk-studio, è la nostra guida. « Questo è Ferruccio Castronuovo, detto Ferro, un insegnante ed aiuto-regista, appassionato folclorista. Va in giro per i suoi film e raccoglie i canti popolari. Poi viene qui e ce li fa ascoltare ». Dopo Sant'Antonio, il cantante racconta la storia di una vedova pugliese che sta piangendo il marito morto. Il gatto, approfittando della mesta atmosfera, si sta mangiando tutte le « sausicce », il prete non vuol fare il giro del paese al trasporto perchè non ha avuto i soldi ed altre sventure simili.

Poi sale sul ripiano un ragazzo tutto lisciato. « E' Gino Dauri, romano, vent'anni. Ascoltalo un po'... » mi dice Ines. Gino ha studiato a Siena, con Segovia. Le sue dita corrono veloci sulla tastiera della chitarra, che rimbomba di suoni cupi e disperati. « E' flamenco e lui non è mai stato in Spagna... ». Impossibile non essere presi da questa musica. E Ines ripete, sottovoce, i titoli dei brani che Dauri snocciola mentre la sua fronte si imperla di sudore: « Granadinas, Soleares, Farruca... ». Il boccale di Borgogna è sceso di livello. Il caldo aumenta. Tocca a Ines, ora, e al suo partner, Enrique Bello. Sono due cileni che fanno coppia fissa. Hanno recitato con Enriquez, partecipano alle serate popolari ma è qui, al Folk-studio, che si esibiscono nel corso della settimana. Lei canta, con una voce mista di gioia e di dolore; lui le fa il controcanto; lei muove il tamburello e lui suona la chitarra, o il flauto. « Dormi, dormi negrito / che la tua mamma sta / nel campo lavorando... ». Un blues, poi il Canto delle Isole di Pasqua, fino ai Quattro generali.

Tocca ad Harold Bradley, il direttore. Bradley è di Chicago, sta a Roma da qualche anno, lavora a Cinecittà, è pittore e cantante. Apparirà tra breve in TV in Parole e musica. Questo locale era il suo studio di pittore, prima. Poi ha deciso di fondare il Folk-studio ed è stato tra i primi a valorizzare la musica popolare, anche italiana. A lui tocca, oltre che cantare, presentare gli ospiti, intrattenere un colloquio costante con il pubblico. Lo vedo chinarsi, spostare una grossa pietra bianca, afferrare un martello, cominciare a picchiare. « Questo — avverte — è un canto degli scalpellini... ». E mentre canta, a bassa voce, quasi recitando, batte sulla pietra. Ora racconta lo aneddoto della giornata. E' andato alla TV e si è sentito rispondere che lì lavorano tutti come negri. « E' bello essere presi così ad esempio... » ride.

Jam-session, canti folkloristici, canti di protesta si alternano sulla ribalta illuminata dalla luce rossastra del Folk-studio. E' qui che si ascolta, quasi ogni sera, Giovanna Marini, quella di Bella ciao. *Giovanna Marini è una studiosa attenta del folclore, suona la chitarra e canta. La sua voce non è graziosa, non è bella. Ma riesce, a volta a volta, ad assumere il colore della canzone che sta cantando, ad assimilare lo spirito del canto, sia esso di lavoro, di protesta, sociale. E' qui che è venuto, l'anno scorso, Peter Seeger, il folclorista per il quale gli americani nutrono un amore sincero e una ammirazione sconfinata. E' qui che cantò* Se avessi un martello, *la canzoncina che Rita Pavone ha « tradito ». E' qui che qualche sera fa ho ascoltato Maureen Kennedy, una signora scozzese dai lunghi capelli corvini. Maureen è sposata con un giornalista di un quotidiano americano che si stampa a Roma. Viene al Folk-studio per cantare le sue ballate, o i canti di lavoro della sua terra. Si accompagna con una strana chitarra ed ha una voce bellissima. E' qui, insomma, che i cantanti di musica popolare trovano il loro ambiente. Sembra strano — ed è strano — che quasi nessuno di loro venga utilizzato dalla TV. Avremmo qualche surf in meno ma, in compenso, qualcosa di più serio delle canzonette di Bobby Solo. Alcuni abitano a Roma. Altri, come Seeger, vi capitano e finiscono in via Garibaldi, a Trastevere. Il pubblico del Folk li farebbe cantare tutta la notte. In compenso, fa il coro e partecipa con entusiasmo. « Io desidero che cantino con me — dice Giovanna Marini —: la musica popolare deve essere un fatto collettivo, altrimenti diventa roba da museo, no? ».*

E infatti, quando un gruppo di negri intona « When the Saints / go marchin'in » mi trovo anch'io a cantare e ritmare il tempo con i piedi. Il coro diventa fortissimo, esce dalla piccola finestra e di certo si fa udire per mezza Trastevere. Ma quando l'ultimo accordo si spegne, niente applausi. Snip-snap, snip-snap con le dita. Per non svegliare la gente.

Leoncarlo Settimelli

La Fracci sposa il suo regista

FIRENZE — Carla Fracci, ballerina e Beppe Menegotti, regista, da anni impegnati negli stessi spettacoli, hanno deciso di sposarsi. Eccoli in Palazzo Vecchio a firmare i documenti di nozze.

Portogallo

Le forbici di Salazar contro i film italiani

Vietati « Sedotta e abbandonata », « Ieri, oggi, domani », « Omicron », « Il federale », « Il disprezzo »

Una scena di « Sedotta e abbandonata »

LISBONA, 13

La censura portoghese ha dato un altro giro di vite. I film italiani più recenti sono stati, nella maggior parte, proibiti. Le ultime vittime dei censori di Salazar sono stati, in ordine di tempo, *Ieri, oggi, domani* di Vittorio De Sica e *Sedotta e abbandonata*, di Germi. Ma, come abbiamo detto, questi sono gli episodi più recenti.

Da una statistica si rileva infatti che nel secondo trimestre di quest'anno sono stati anche proibiti *Omicron*, di Gregoretti; *Il federale*, di Salce; *Il disprezzo*, di Jean Luc Godard, tratto dall'omonimo romanzo di Moravia, *Lycantropus* ed altri. Le commissioni di censura avrebbero acconsentito alla loro proiezione a prezzo di tagli talmente ampi da rendere incomprensibili i film stessi.

Una serie di tagli è stata chiesta anche per *Mondo cane n. 2* ma il distributore portoghese del film è incerto se proiettarlo nelle condizioni richieste o rinunciare alla sua programmazione.

Feroce la stampa argentina con « I sogni muoiono all'alba »

BUENOS AIRES, 13

La stampa argentina ha reagito con commenti contrastanti alla seconda rappresentazione data dal Teatro delle novità di Maner Lualdi.

La compagnia italiana ha rappresentato sabato sera *I sogni muoiono all'alba* di Indro Montanelli.

«La Nacion» trova particolarmente eccellente l'interpretazione di Ernesto Calindri.

«La prensa», altro autorevole foglio argentino, trova il lavoro teatrale «superficiale» malgrado gli sforzi compiuti dagli attori. Insomma, si tratta di un lavoro, secondo il giornale che «sebbene sia stato interpretato in maniera eccellente non va oltre la mediocrità».

le prime

Teatro

L'Aulularia allo Stadio di Domiziano

Anche su questa commedia plautina si sono messe le mani con esiti piuttosto scialbi se pur dignitosi; ci riferiamo alle manomissioni operate sul testo, tradotto da Mario Scandola e rielaborato liberamente da Stefano Vivaldi, che è pur regista della rappresentazione. Quel che ne è sorto da tal rifacimento è un Plauto spesso privato del suo vigore umano e sarcastico. Questo non toglie che lo spettacolo, messo in scena nello Stadio di Domiziano, viva in un clima fervido e teso. Certo non tutte le soluzioni sceniche sono giustamente meditate: fa contrasto evidente, per esempio, il rilievo umano e tragico che assume il protagonista Euclione, la cui logora tunica indossa Mario Scaccia, con la disinvolta, briosa ma esteriore rappresentazione degli altri personaggi. Squilibrio che non si avverte in una attenta lettura della commedia, pungente e sostanziosa in ogni suo personaggio ed in ogni sua situazione.

A fianco dello Scaccia sono apparsi, dunque, fra gli altri interpreti, il giovane Ireneo Petruzzi, suasiva figuretta nelle parvenze di un dio Lare; Giusi Raspani Dandolo; Gianni Galavotti; Marisa Quattrini, una Eunomia, non certo identificabile nel personaggio plautino; Giancarlo Bonuglia e Antonio Fattorini.

Di delicati colori e linee lo sfondo scenico e in stile le chiare musiche di Bruno Nicolai. Un folto pubblico ha applaudito lungamente lo spettacolo, che, da stasera, si replica.

vice

Nureyev « serpente » nella « Bibbia »

Il ballerino e coreografo Rudolf Nureyev, attualmente a Spoleto per il Festival dei due Mondi, è stato scritturato da Dino De Laurentiis per sostenere il ruolo del serpente nel film *La Bibbia* diretto da John Huston. Nureyev comincerà le riprese nei prossimi giorni negli stessi luoghi dove, per oltre un mese, sono state girate le scene del paradiso terrestre.

Nureyev interpreterà il suo ruolo con un trucco speciale appositamente preparato per lui dal pittore Miro.

Una tromba d'oro in premio a Juan-les-Pins

JUAN-LES-PINS, 13

Il 24 luglio si apre, nella pineta di Juan-les-Pins, il V° Festival internazionale del jazz. Un mancato accordo con gli organizzatori priverà la manifestazione di Mahalia Jackson, la cui presenza alla pineta di Juan-les-Pins era data per certa.

Alla serata inaugurale di venerdì 24 si esibiranno: Horace Silver, i Meditation singers, Double Six, Blue Notes, Karin Krog e il trio Egil Kapstad. Il Festival proseguirà nelle serate del 25, 26, 27, 28 e si concluderà il 29 con un «gala» che annuncia la presenza di Ella Fitzgerald, che riceverà uno speciale premio dagli organizzatori. Quest'anno, e per la prima volta, Juan-les-Pins premierà, con una tromba d'oro, il miglior solista europeo.

contro canale

La droga quotidiana

Ieri sera, finalmente, la TV si è mossa per offrirci una « ripresa diretta », sul primo canale. Un avvenimento politico o culturale di particolare interesse? Una cronaca emozionante? Una inchiesta dal vivo? Macchè: una piccola rassegna canora in occasione dell'assegnazione dei jukebox d'oro a Cortina. Evidentemente, il morbo della musica leggera ha ormai infettato mortalmente il video: come una drogata, la televisione non riesce a fare a meno della sua razione quotidiana di canzonette. Così, a ventiquattro ore di distanza dalla finalissima del Cantagiro abbiamo costatato che Michele, Gianni Morandi e gli altri godono ottima salute e urlano sempre gli stessi motivi. Una bella consolazione, bisogna dire la verità.

Del resto, non si può proprio dire che i programmisti abbiano spremuto le loro meningi per organizzare la serata di ieri, sul primo e sul secondo canale. Da una parte, un film della serie dedicata al gangsterismo ha risolto il problema. E qui non avremmo da lamentarci, se non dovessimo rilevare che Il bacio della morte, *film 'costruito' da Hathaway con ottimo mestiere, non costituisce certo una particolare indicazione del modo in cui il cinema americano ha affrontato negli anni una questione scottante e complessa come quella cui si intitola il ciclo. Un ciclo, come è stato rilevato altre volte, piuttosto discutibile proprio perchè in esso sono state incluse opere « di confezione » mentre ne sono state escluse altre dense di polemica e di alto livello artistico. L'elemento di gran lunga più interessante, nel film di ieri sera, non privo di sbavature patetiche e di situazioni consuete, era l'interpretazione di Richard Widmark: che, tuttavia, questa volta era affidata più alla caratterizzazione esterna del gangster nevrotico che a una autentica penetrazione umana del personaggio e del suo ambiente.*

Il bacio della morte, ciononostante, aveva i suoi bravi brani di suspense tanto quanto l'originale americano I piloti dello Stalag 3 G, *che, insieme con la razione di canzonette e una sorta di conferenza stampa sull'Autostrada del Sole, ha riempito la serata sul primo canale. Anche per l'originale americano diremo che ne abbiamo apprezzato la confezione, ma non l'intestazione: una serie che si intitola* Verità, *infatti, dovrebbe, secondo noi, contenere il ricorso agli espedienti del mestiere in limiti più ragionevoli. La vicenda narrata ieri sera, ancorchè appassionante, sapeva troppo di romanzesco, qua e là, e cedeva troppo al gusto della trovata spettacolare. Il « dibattito » sull'Autostrada, infine, è stato una delle cose più interessanti della serata: sarebbe stato ancor più interessante, però, se avesse dato luogo a un autentico dibattito piuttosto che a una semplice informazione, pur movimentata, sull'argomento.*

g. c.

Rai TV programmi

TV - primo

10,30	Film	per la sola zona di Napoli
12,20	Ora di punta	Trasmissione quotidiana a cura della redazione napoletana del Telegiornale
16,00	Tour de France	Telecronaca dell'arrivo dell'ultima tappa Versailles - Parigi
18,00	La TV dei ragazzi	a) Hockey su prato b) Braccobaldo show; c) Arti e mestieri giapponesi
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,00	Le avventure di Tom Sawyer	Film per la terza serie dedicata alla Mostra di Venezia Regia di Norman Taurog Con Tommy Kelly, Jachie Moran
22,35	Come, quando, perchè	Cronache del mondo giornalistico di Aldo Fallivena
23,00	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Le convenzioni americane	« Servizio speciale »: a cura di Alberto Luna
22,15	La lezione	Premio Italia 1963: balletto e coreografia di F. Fliudt, su soggetto di Jonesco
22,45	Notte sport	e servizio speciale sul 51° Tour de France

Braccobaldo, il personaggio della « TV dei ragazzi » caro ai più piccoli (primo TV, ore 18)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6,35: Corso di lingua inglese; 7: Almanacco - Musiche del mattino; 7,45: Aneddoti con accompagnamento; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interradio; 9,05: I fiori non possono attendere; 9,10: Fogli d'album; 9,40: Zoo in miniatura; 9,45: Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica; 10,30: Don Alessandro è tardi; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: « Torna caro ideal »; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol essere lieto...; 13,25-14: Coriandoli; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 14,55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 15,15: Quadrante economico; 16: La casa bella; 16,30: Corriere del disco: musica da camera; 17,15: Concerto sinfonico; 18,20: Parata d'orchestre; 18,50: L'Istituto Galileo Ferraris; 19,10: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Giugno Radio-TV 1964; 20,30: Lazzaro;

Radio - secondo

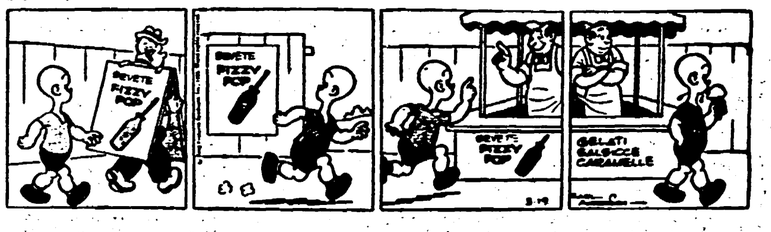
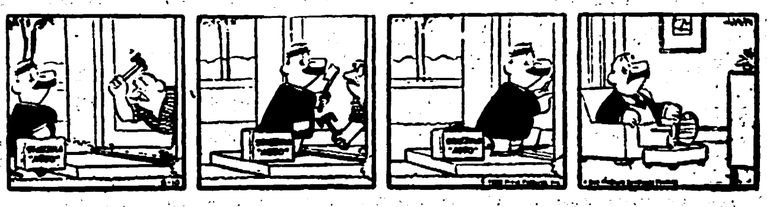
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Carmen Villani; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma ital.; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: E' arrivata la felicità; 10,35: Giugno Radio-TV 1964; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: 13: Appuntamento alle 13:; Vetrina di un disco per l'estate; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Discorama; 15 Momento musicale; 15,15: Girandola di canzoni; 15,15: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia e 51° Tour de France; 16,35: Panorama di motivi; 16,50: Fonte viva; 17: Schermo panoramico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Il cortese Leonardo; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: 51° Tour de France; 20: Zig-Zag; 20,05: Un'ora tutta blu; 21,05: Musica, solo musica; 21,40: Musica

Radio - terzo

18,30: La Rassegna; 18,45: Conrad Beck; 18,55: Piccolo dizionario dei luoghi comuni; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera: Carl Maria von Weber, Sergei Rachmaninov, Ottorino Respighi; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Georg Friedrich Haendel; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Le opere di Jean Philippe Rameau; 22,15: L'autobus delle 7,40;

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan